

## Ritiro spirituale per il Clero - novembre 2015

### Una donna che ama, perché amata (Lc 7, 36-50)

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

\*\*\*\*\*

Tutti gli ultimi **Anni Santi**, pur con titoli diversi, invitano alla misericordia intesa come perdono dei peccati e come sorgente di santità. **PAPA FRANCESCO** ha proclamato l'Anno Santo con una precisa motivazione:

«Tenere fisso lo sguardo sulla **misericordia** per diventare noi stessi **segno efficace** dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia*». Nell'invito del Papa troviamo l'eco delle parole di Gesù: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36).

**PAOLO VI** scriveva nel 1973 al Card. Vicario: «Fine primario dell'Anno Santo vuol essere la **riconciliazione degli uomini con Dio e tra di loro**, da attuare nello spirito genuino della penitenza cristiana, che è **rifirma** di se stessi, **abbandono del peccato**, **conversione al bene**».

E che cosa intendesse Paolo VI con queste parole lo ricaviamo da una sua omelia quaresimale del 1964 nella quale – dopo aver ricordato che «**tutto il programma della vita cristiana** si esprime in due elementi fondamentali, preghiera e penitenza» - continuava:

«Dio, il quale agisce su ognuno di noi, e fa piovere sul genere umano... la sua bontà e il suo desiderio di venire a contatto con noi, **vuole formare delle nostre anime altrettanti specchi riflettenti la sua luce e la sua bontà**».

Se ci lasciamo trasformare dalla misericordia divina diventiamo certamente capaci di diffondere la luce della bontà del Padre. Come fanno i catarifrangenti ai lati di una strada buia: indicano la direzione giusta riflettendo la luce ricevuta:

«E noi tutti, a viso scoperto, **riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore**, veniamo **trasformati in quella medesima immagine**, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor. 3,18)

**GIOVANNI PAOLO II** iniziava la Bolla d'Indizione dell'Anno Santo 1983: «**Aprite le porte al Redentore!**». Con queste parole chiedeva alla Chiesa di rivolgersi «a Cristo redentore, al suo mistero pasquale, vertice della rivelazione divina ed **attuazione suprema della misericordia** di Dio verso gli uomini di ogni tempo».

Nella Bolla per l'Anno Santo 2000 in modo analogo ricordava l'impegno conciliare per «la comunità dei credenti a vivere nel mondo sapendo di dover essere "il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio". Nell'Anno Santo tutti i cristiani devono realizzare quanto san Paolo affermava dei Cristiani di Corinto :: "È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente" (2 Cor 3).

## IL VANGELO

Per la Chiesa latina la peccatrice innominata è Maria Maddalena, identificata nella Maria, sorella di Lazzaro (Gv 11), presentata come modello perfetto di vera penitente. La Chiesa orientale parla di tre donne diverse.

**Simone è importante: fa capire che non può essere salvato chi si illude di non aver bisogno di misericordia.**

Simone inizia con un gesto lodevole: invita Gesù a mangiare nella sua casa. È l'invito che Gesù attende sempre (Ap 3,30) e che accolse con gioia e frutto da Matteo Levi (Lc 5). Ma Gesù non può perdonare chi ritiene di essere senza peccato.

**Il fariseo non riceve grazia perché è convinto di non aver bisogno di perdono.**

*In "quella donna" vede solo il peccato*, vede solo il passato colpevole e la giudica senza riconoscere quanto ora accade.

**Il disprezzo per la donna si estende a Gesù che non allontana la peccatrice.** Il pregiudizio lo incatena al passato, e gli impedisce di cogliere quanto sta accadendo. **Tre volte Gesù lo rimprovera** per la sua grettezza e per la sua incapacità a riconoscere il vero amore: **tu non... lei invece...** (v.44 ss).

Simone è stato corretto con Gesù, l'ha accolto secondo le regole della buona educazione. Ma ha mantenuto le distanze.

La donna ha compreso **l'abbondanza della Misericordia** che cancella tutto il debito. Se [Gesù] ha accettato i suoi gesti d'affetto è perché ha visto che **lei ha colto** quello che Simone non ha capito: che cioè Gesù può cancellare tutto il suo passato, tutti i suoi peccati che la fanno piangere ai suoi piedi.

Merita una riflessione speciale il versetto 47, diviso in due parti, apparentemente in contrasto tra loro.

Nella prima, Gesù dice: **l'amore precede** il perdono ("le sono perdonati i suoi molti peccati *poiché ha molto amato*"); nella seconda **l'amore viene dopo** il perdono ("quello *cui si perdona poco, ama poco*"). L'amore precede o segue il perdono? L'interrogativo viene proposto per farci riflettere.

L'amore della peccatrice è causa ed effetto del perdono. Lei va da Gesù con amore perché ha capito che lui la può perdonare. E per questo amore Gesù la perdona. Il perdono, all'inizio è *grazia non meritata*, alla fine produce amore riconoscente. Possiamo dire che in ogni vera conversione:

**\*Dio cerca per primo il peccatore - è lui che per amore sollecita il nostro pentimento;**

**\*Il nostro amore verso Dio è la risposta riconoscente per il perdono ricevuto e del quale avremo sempre bisogno;**

**\*Rispondiamo con "molto amore" solo se sappiamo valutare quanto era grande il nostro debito.**

Gesù riprenderà l'argomento nella *parabola del fariseo e del pubblicano*, detta per quelli "che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri" (Lc 18, 9-14). **I discepoli di Gesù sapevano di essere peccatori.**

Viene a proposito una citazione di un vecchio documento della CEI (Comunicare il Vangelo, 2001) **«Far spazio costantemente al fratello... è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati...**

**L'altro non sarà più un nemico. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia** » (n. 65).

**Luca ci invita a metterci fra quei "commensali" che "cominciarono a dirsi fra di loro: "49 chi è costui che rimette anche i peccati?"**( prerogativa esclusiva di Dio). È la domanda che può preparare a ricevere la misericordia di Cristo.

## LA MISERICORDIA E IL PECCATO

Quando manca un'esperienza di fede autentica, pensata e celebrata, viene meno anche il senso del peccato. Se l'esperienza di fede è esperienza di relazione col "Tu" di Dio, e non con un dio anonimo o anonimo, cioè senza volto e senza legge, il senso del peccato non viene meno. Oggi, nel paradosso del ritorno del "sacro", le chiese rimangono vuote perché la fede non è riposta nel Dio di Gesù Cristo. Inoltre il criterio con cui giudichiamo il bene e il male non è più nemmeno legato alla ragione, quanto, piuttosto, agli istinti, ai sentimenti, alla cultura; la conseguenza non è solo che il bene diventa soggettivo, ma anche il male lo diventa: relativo alle persone, agli stati d'animo, alle circostanze. Invece quando si vuol bene a una persona e si sbaglia nei suoi confronti, la percezione dell'offesa è evidente. La stessa cosa accade nell'esperienza di fede: **se il TU di Dio è presente nella relazione, la consapevolezza del peccato è immediata** (cfr. Davide e Uria).

Quando manca il "tu", la relazione personale, nasce *la religione del "me", del benessere*: Dio è semplicemente qualcosa che mi fa star bene; non c'è più peccato perché non c'è nessuno "che mi sta di fronte".

IN QUESTO CONTESTO QUANDO ANNUNCIAMO LA MISERICORDIA chi ci ascolta spesso comprende questa parola in modo errato. Nella mentalità corrente essere misericordiosi cosa significa? Prima di tutto **essere tolleranti, non imporre limiti, lasciar fare a tutti quello che desiderano**. Per molti avere misericordia significa aiutare **ad eliminare tutto ciò che produce sofferenza**, inclusi aborto, divorzio, eutanasia, famiglie con genitori dello stesso sesso.

«La verità del vangelo della misericordia è intesa soltanto da coloro che ... soffrono a motivo del loro peccato.

**Il messaggio della misericordia minaccia oggi d'essere frainteso...**

*La misericordia attesa e addirittura pretesa dai più è quella che rimedia alla sofferenza, e non al peccato.*

*In tal senso, l'annuncio della misericordia ha l'effetto di rassicurare, non di convertire. Che l'appello alla misericordia di Dio assuma la forma dell'invocazione di un cuore nuovo oggi è evento raro. La misericordia di Dio invocata è soltanto quella che alleggerisce dai mali patiti, non dalla colpa». (Giuseppe Angelini)*

**Perché la misericordia possa manifestarsi è necessaria la volontà di convertirsi.**

Lo ricorda con chiarezza l'antifona di Avvento-Natale rivolta all'*Alma Redemptoris Mater*, proposta a conclusione del nostro ritiro: **Vieni in soccorso al popolo che cade e desidera rialzarsi... dei peccatori abbi misericordia**.

*(succurre cadenti populo qui curat surgere... peccatorum miserere).*

Vi è **peccato grave** quando vi sono tre condizioni: materia grave, piena consapevolezza e deliberato consenso. Questi tre elementi definiscono l'estrema gravità del peccato. Nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica il peccato è definito come «una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna» (sant'Agostino). È un'offesa a Dio, nella disobbedienza al suo amore. **Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana**. Cristo nella sua Passione svela pienamente la gravità del peccato e lo vince con la sua misericordia. Con un'affermazione lapidaria l'apostolo Paolo sintetizza il racconto della caduta dell'uomo contenuto nelle prime pagine della Bibbia:

«...a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte» (Rm 5,12).

«Il peccato mortale è una possibilità radicale della libertà umana, come lo stesso amore. Ha come conseguenza la perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia. **Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio**, provoca l'esclusione dal Regno di Cristo e **la morte eterna** dell'inferno;

infatti la nostra libertà ha il potere di fare scelte definitive, irreversibili" (CCC 1861).

## PECCATO – INDULGENZA

«Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (Mt 26,28). (IGv 1,8-9). (CCC 1846 – 1847).

Come l'incendio, sebbene spento, lascia dietro a sé distruzione, così il peccato produce danni irreparabili non solo in chi pecca. **Non bastano “tre ave Maria” a riparare gli effetti negativi del male sulle persone, sulla società, sul creato.** La perdita del senso e della gravità del peccato lascia in ombra anche il significato e l'importanza **dell'indulgenza.** L'anno giubilare da poco aperto comporta di valorizzare il dono dell'indulgenza che è tra i tesori della Chiesa. «L'**Indulgenza** è la remissione dinanzi a Dio **della pena temporale** per i peccati, **già rimessi quanto alla colpa,** che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come Ministra della redenzione, autoritativamente **dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi**» (*Indulgentiarum Doctrina*).

Che cosa sia questa “pena temporale” viene spiegato da Paolo VI: «E' necessario, allora, per la piena remissione e riparazione dei peccati non solo che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa arrecata alla sua sapienza e bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con la propria riparazione che non sarà senza pena o con l'accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima sapienza di Dio» (Paolo VI, *Idem*).

L'Indulgenza poggia su tre verità di fede:

- a) un debito, persistenza possibile, anche dopo la Confessione sacramentale, della pena temporale del peccato, da espiare quaggiù o nel Purgatorio;
- b) un tesoro, di cui la Chiesa è dispensatrice, costituito dalle espiazioni e meriti di Cristo, nonché dalle preghiere e buone opere della beata Vergine e di tutti i Santi;
- c) una reversibilità, nella Comunione dei Santi o solidarietà soprannaturale nel Corpo Mistico.

## **CONDIVISIONE**

### *Come aiutare a comprendere il valore delle indulgenze?*

«Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati.

Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, **l'impronta negativa** che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa **indulgenza del Padre** che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e **lo libera da ogni residuo** della conseguenza del peccato, **abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore** piuttosto che ricadere nel peccato» (M.V. , n 22) .